



SERIE B		CLASSIFICA finale	
CAGLIARI - CHIEVO	2-2	serie A	SALERNITANA 72
F. ANDRIA - SALERNITANA	2-2	Spareggio per la A	VENEZIA 64
FOGGIA - ANCONA	2-2		CAGLIARI 62
GENOVA - PADOVA	1-0		TORINO 62
MONZA - PERUGIA	0-2		PERUGIA 62
PESCARA - REGGIANA	2-0		VERONA 53
REGGIANA - VENEZIA	1-1		REGGIANA 53
TORINO - LUCCHESI	1-0		TREVISO 52
TREVISO - C. di SANGRO	3-2		GENOVA 51
VERONA - RAVENNA	4-2		REGGIANA 50
			CHIEVO V. 50
			F. ANDRIA 48
			PESCARA 47
			RAVENNA 45
			LUCCHESI 44
			MONZA 44
			FOGGIA 41
			ANCONA 40
			PADOVA 36
			C. di SANGRO 30

TOTOCALCIO		COMBINAZIONE	
CAGLIARI-CHIEVO	X	2	5 7 12 16 19 23 30
F. ANDRIA-SALERNITANA	X	(2)	Caerano-Bassano 6-2 (8)
FOGGIA-ANCONA	X	(5)	Castellfranco-Pavullese 2-3 (5)
GENOVA-PADOVA	1	(7)	Fasano-Cirò 3-2 (5)
MONZA-PERUGIA	2	(12)	Imolese-Riccione 0-10 (10)
PESCARA-REGGIANA	1	(16)	Noicattaro-Rotonda 2-6 (8)
REGGIANA-GENOVA	X	(19)	Ragusa-Igea 2-4 (6)
TORINO-LUCCHESI	1	(23)	Sanvitese-Pievigina 3-2 (5)
TREVISO-C. DI SANGRO	1	(30)	Verona-Ravenna 4-2 (6)
VERONA-RAVENNA	1		
FIDENZA-CAMAIORE	1		
NARNESE-JESI	1		
MILAZZO-SCIACCA	1		
MONTEPREMI:	L. 5.354.939.488		
AGLI «8»:	L. 279.250.000		
AI «7»:	L. 1.722.100		
AI «6»:	L. 53.600		
QUOTE:	ai «13» L. 2.001.000		
	ai «12» L. 114.500		

TOTIP	
1) Up di Poggio	2
2) Uxer Lb	X
1) Tittirero	2
2) Sally Cloud Db	X
1) Talpa Europea	2
2) Tridacna	X
1) Tris d'Asolo	1
2) The Best Way Gst	X
1) Memphis Laukko	1
2) Avanti!	2
1) Rought Guy	1
2) Perfect K	X
1) Antonella	N. 11
2) Lady Silverados	N. 8
nessun «14»	L. 1.061.660.950
ai 20 «12»	L. 13.270.000
ai 382 «11»	L. 694.000
ai 3.322 «10»	L. 79.000

Gli spareggi C1 a Ternana e Cremonese

Per l'accesso alla serie B '98-'99 a Perugia, la Cremonese ha battuto il Livorno 1-0 dopo i tempi supplementari (118' Guarnieri) e ad Ancona la Ternana ha sconfitto la Nocera 1-0 dopo i tempi supplementari (102' Arcadio). Salgono in C1, dopo i supplementari, il Cittadella (0-0 con la Triestina), l'Arezzo (2-1 allo Spezia, 1-1 al 90'). Entro i tempi regolamentari il 2-1 del Crotona sul Benevento.

L'ombra di Reja sui conti granata

L'ultimo spareggio per la risalita in A si era verificato nella stagione 93-94, tra Padova e Cesena. Stavolta il «braccio di ferro» coinvolge Torino e Perugia, le squadre che hanno alimentato quella nube di veleni transitata dalla A alla B, forse per una malinterpretata par condicio che le istituzioni federali e della Lega non sono riuscite ad isolare. Dunque, a sole due settimane dagli scontri umbri che hanno provocato uno strascico in carta bollata, due specialiste in rincorse si ritroveranno di fronte. Stavolta in campo neutro. I granata avrebbero gradito il Dall'Ara di Bologna o una discesa a Firenze. Ma né la prima, né l'altra sede appaiono praticabili. Così nel gioco delle esclusioni, la Lega si ritrova con in mano la carta Reggio Emilia, gradita a tutti. E di fronte si ritroveranno anche i due presidenti Vidulich e Gaucci, che nell'ultima circostanza hanno mostrato di poter scrivere a quattro mani un'antologia del fair-play. E, in proposito, il numero uno granata ha avvertito il collega che «dopo le dichiarazioni della società perugina, non farà sicuramente il primo passo». Decisione coerente e saggia. In fondo, in materia di agganço è a Gaucci che spetta l'Oscar... Lui, Vidulich, genio della strategia psicologica al limite, può aspirare alla Palma dell'imprevidenza mista a riconoscenza per come, a campionato in corso, ha liquidato Reja a favore del declassato Mondonico. Davvero una scelta di tempismo, se il Toro dovesse rimanere dov'è. [M.I.R.]

Vittoriosi su Lucchese e Monza, torinesi e umbri finiscono a pari punti: sabato spareggio

Coda promozione per Toro e Perugia

TORINO. Rimane una luce accesa in serie B. E la sofferenza rimane un conto aperto per il Toro. Trentotto partite non sono state sufficienti a deciderne l'ascesa in A. La partita di ieri vissuta in simultanea con quella di Monza, ha formalizzato ciò che era abbondantemente previsto alla vigilia. Adesso sull'ambiente, tifosi, società e squadra, grava l'incognita dello spareggio con il Perugia. Novanta minuti all'ultimo respiro, come nell'ultimo capitolo scritto sull'impulso di un'emozione di un thriller mozzafiato. Dal verdetto, il vecchio cuore granata saprà se, dopo due anni di Purgatorio, le immagini della serie A andranno ancora una volta in differita o in presa diretta. Sabato prossimo, con tutta probabilità nel catino dello stadio Giglio di Reggio Emilia (la decisione verrà ufficializzata oggi o domani), il nodo gordiano sarà sciolto.

Che Toro sarà? Non lo sappiamo. Di sicuro, non potrà avere grandi implicazioni e parentele con quello visto al Delle Alpi contro la Lucchese. Reja il presidente Vidulich, a distanza e in diversi momenti del dopo partita, hanno messo in relazione la magra performance con la caduta di stimoli e di concentrazione una volta bucata la difesa toscana. «Sabato sarà un Toro diverso», si è detto sicuro il presidente. Diverso come, non lo ha però spiegato. Vidulich, rimasto dietro le quinte ad espriare l'ingaggio iniziale del tecnico scozzese Souness, è ritornato in prima fila all'inizio di primavera, seguendo l'impulso tutto italico di correre in soccorso dei vincitori. Ma ha sbagliato tempo: tra il Toro e la promozione si è frapposto il Perugia. O forse solo Gaucci. Che è poi la stessa cosa.

La cronaca di ieri comincia e finisce allo scoccare delle 16,43, dal goal-capolavoro di Ferrante (18o centro in campionato per il bomber granata) su assist di Lentini dalla sinistra. Il centroavanti, affetto da un preoccupante solipsismo per gran parte della gara, agganca una palla al volo, con un tocco morbido aggira il diretto avversario e con una staffilata conclude a fil di palo, im-

prendibile per Squizzi. Da quel momento, il confronto è diventato un magazzino delle speranze granata. Speranze che obbedivano più al fantacalcio che alla realtà dei fatti. L'attesa di una notizia-bomba da Monza si è bruciata alle 17 e 39, al goal di Rapajc che ha sanzionato lo spareggio. Il raddoppio perugino è sembrato di complemento, alla stregua delle occasioni-sporche che il Toro ha cercato sull'abbrivio di un match che andava a morire di inedia, a spengersi nella mediocrità. Un match pro-forma, mai cattivo, né incattivito in corso d'opera e nel quale l'arbitro Tombolini ha fatto da comparsa, catechizzando come un buon curaro di campagna qualche ruvidezza di troppo, qualche «ceretta» in profondità alle caviglie che si consumava nelle zone limitrofe dell'area di rigore.

Zone in cui bucciavano soprattutto Ferrante, tenuto in stretta sorveglianza da sorvegliato Montanari, e dalla parte opposta Paci, omologo bomber in cerca di gloria al moviolone... Segno dell'interesse ridotto dei toscani paghi di un campionato in cui la salvezza è diventata il punto massimo di arrivo e la quintessenza del ridimensionamento coatto delle ambizioni. Certo, dal Toro Edoardo Reja avrebbe voluto una prova d'insieme in versione anti-Perugia. Una richiesta dovuta, forse necessaria per ripassare lezioni che in campionato hanno avuto poche occasioni di superare il puro stadio teorico. Il gioco, il limite principale di una squadra mal congegnato ad inizio stagione e peggio assemblato dall'inesperto (per le panchine italiane) Souness. Una catena di errori cui Reja ha postou un'argine, non rimedio. On on del tutto.

Contro la Lucchese, la caduta di idee si è riproposta intatta a quella del pareggio con il Chievo, diversa solo nella capacità di divorare la disperazione a vantaggio di un supplemento di fede, e prim'ancora, la sconfitta di Castel di Sangro, vero snodo della promozione mancata nei termini ordinari.

La sferzata di Gaucci Tre miliardi di premio

Luciano Gaucci, presidente del Perugia, non bada a spese. Tre miliardi per la promozione in A: tanti ne ha promessi alla sua squadra il vulcanico primo dirigente del club umbro. L'offerta è arrivata prima della partita di ieri contro il Monza. Miglior «sferzata» i giocatori perugini non avrebbero potuto ricevere, e infatti bisogna riconoscere che hanno fatto di tutto per soddisfare Gaucci, le loro ambizioni e anche quelle del loro conto in banca. Netta la vittoria perugina sul Monza, ma il contemporaneo successo del Torino ha rinviato il discorso promozione allo spareggio contro i granata. I giochi sono ancora aperti e sabato prossimo (a Bologna?) ci sarà lo scontro che vale una stagione. La promessa di Gaucci resta.



Il presidente del Perugia Luciano Gaucci

Il pari col Chievo (2-2) consegna ai sardi la promozione. Il tecnico portato in trionfo

Cagliari, serie A di Ventura

La Salernitana batte il record dei punti: 72

Con il 2-2 ottenuto ieri sul campo della Fidelis Andria, la Salernitana ha ottenuto il primato dei punti totali: 72. Il record precedente (71) apparteneva al Piacenza che vinse il campionato 1994-95. Per la Salernitana di Delio Rossi 19 vittorie, 15 pareggi e 4 sconfitte e anche il maggior numero di gol realizzati: 65 di cui 21 messe a segno da Marco Di Vaio, il capocannoniere del torneo.

CAGLIARI. Il Cagliari corona il sogno inseguito per un anno (era il 15 giugno 1997 quando retrocesse in «B» dopo aver perso lo spareggio di Napoli col Piacenza) ma lo fa soffrendo fino al fischio finale del signor Pellegrino che arriva quando i tifosi sono già in campo per festeggiare il ritorno in serie «A» dei propri beniamini. Ai sardi bastava un punto per avere la certezza matematica della promozione ma il 2-2 finale col Chievo Verona non è stato il frutto di una partita «tranquilla». Passati in vantaggio al 12' del primo tempo con l'uomo-simbolo di quest'anno, Roberto Muzzi, capocannoniere con 17 gol, i rossoblu non sono riusciti a scrollarsi di dosso la tensione che sembrava attanagliare la squadra. A accentuarla è arrivato al 12' della ripresa il gol degli ospiti con Marazzina (deviazione di testa su corner di Zanchetta). A quel punto la paura è diventata quasi palpabile, con Villa e compagni fermi nella propria tre-

quarti preoccupati unicamente di veder passare il tempo e condurre in porto il risultato utile. L'incubo è sembrato risolversi al 37' quando Cavazzi ha segnato il gol del 2-1 con un gran destro al volo da 25 metri. L'urlo di gioia dei tifosi si è però strozzato quasi subito perché sulla rimessa in gioco il Chievo ha pareggiato con una conclusione di Cerbone dal limite. La partita è praticamente finita lì. Al fischio di chiusura giocatori denuati e portati in trionfo dai propri tifosi.

Il ritorno del Cagliari sul palcoscenico della serie A è senz'altro merito di alcuni giocatori di livello superiore per il torneo cadetto (vedi l'accoppiata Muzzi-Silva, autori di 30 gol, più della metà di quelli della squadra) ma il vero artefice della promozione è Giampiero Ventura, un tecnico in ascesa, alla terza promozione consecutiva dopo le due cavalcate dalla C1 alla B e dalla B alla A sulla panchina del Lecce. Eppure le premesse non

erano state rosee. Alla traumatica retrocessione dopo lo spareggio di Napoli col Piacenza, era seguito l'addio di Carlo Mazzone e il travagliato arrivo di Ventura (il presidente del Lecce non voleva svincolare il tecnico) con più di una perplessità sulla convivenza con un personaggio vulcanico come il presidente del Cagliari Massimo Cellino. Senza considerare un certo scetticismo per l'operazione di largo rinnovamento dell'organico (solo sei confermati della formazione retrocessa) che si è dimostrato alla lunga vincente perché basato sul presupposto che la B va affrontata con giocatori da «serie B». Ventura, con la sua tranquillità e quel predicare che tutto si sarebbe deciso negli ultimi due mesi, ha saputo cementare il nuovo gruppo e smussare le tensioni dei momenti difficili, ottenendo dalla squadra un rendimento costante, senza «picchi» ma anche senza clamorose cadute a parte gli affanni finali.

Motomondiale, Gp di Spagna: Biaggi «elimina» Doohan nelle 500, successo a Checa

Exploit Cecchinello, Cadalora sfortunato

Nelle 250 cadono Rossi e Capirossi, vince in solitudine il giapponese Harada (Aprilia), leader della classifica.

JARAMA (Spagna). Gioia e lacrime per Lucio Cecchinello che è riuscito a conquistare a 28 anni il suo primo successo iridato. Poco importa che la sua vittoria nelle 125 sia stata favorita da una collisione fra Manako e Giansanti che ha eliminato entrambi, resta la bella impresa del pilota bolognese che per l'emozione della sua prima volta ha cominciato a piangere quando ha visto profilarsi il traguardo. Nella 500, solo l'ammutilarsi della sua Yamaha ha negato a Luca Cadalora la possibilità di contendere la vittoria allo spagnolo Carlos Checa. Soltanto sesto Max Biaggi, sempre alle prese con i problemi della sua Honda. Nella 250, pur senza monopolizzare il podio, l'Aprilia ha continuato a dettar legge con Tetsuya Harada indiscusso vincitore e Loris Capirossi, terzo alle spalle di Ukawa dopo una furibonda rimonta.

La combattuta gara delle 125 si è risolta con un clamoroso colpo di scena al penultimo giro: il giapponese Tomomi Manako si è posto di traverso in curva per un grappaggio del motore della sua Honda e Mirko Giansanti, che aveva guidato a lungo la corsa, non ha

potuto far nulla per evitarlo. La duplice caduta ha lasciato così via libera a Lucio Cecchinello. Sul secondo gradino di un podio inesperto è salito Marco Melandri, che ha preceduto il giapponese Hiroyuki Kikuchi, sostituito dell'infortunato Ueda. Per il quindicenne ravennate del Team Benetton si tratta del 3° podio consecutivo.

Luca Cadalora è stato lo sfortunato protagonista del sesto appuntamento stagionale delle mezzolite. Ha vinto lo spagnolo Carlos Checa su Honda seguito dal giapponese Norifume Abe su Yamaha. Max Biaggi ha dovuto accontentarsi del sesto posto dopo essersi toccato con Michael Doohan al primo giro. L'australiano è finito a terra ed è stato costretto al ritiro. Luca Cadalora ha inseguito Checa ma un tentativo di sorpasso è fallito contro un muro e poco dopo l'italiano ha dovuto abbandonare per un guasto al motore della sua Yamaha. In classifica Biaggi sale al secondo posto spiazzando Doohan relegato al quarto. Il modenese ha dato sfoggio di classe e determinazione insidiando fino alle ultime battute il primato dello spagnolo Checa. Poi la

sua Yamaha ha ceduto e per Cadalora non c'è stato nulla da fare se non rientrare al box. Negativa la gara di Biaggi (il romano non è riuscito a risolvere i problemi emersi nelle prove di ieri) anche se l'involontario incidente con cui ha eliminato Doohan alla prima curva gli ha consentito di conservare il secondo posto in classifica iridata alle spalle di Alex Criville, oggi quinto. Nella 250, l'Aprilia ha continuato la serie positiva pur senza centrare la terza tripletta. Nel giorno del suo 28° compleanno Harada ha festeggiato vincendo la terza gara stagionale. Il successo gli consente di guidare la classifica iridata con ampio margine su Capirossi. Anche perché questi, terzo alle spalle di Ukawa, ha sprecato la pole toccandosi con Olivier Jacque al terzo giro.

Il francese è finito a terra mentre Capirossi è riuscito a conservare l'equilibrio e a prodursi in una furiosa rimonta dalla 15ª posizione che gli ha consentito di acciuffare la coda del podio. Peggior sorte è toccata a Valentino Rossi. Il pesarese ha imboccato dapprima un bel dritto, sempre al terzo passaggio, poi la via dei box.

Ma Max resta secondo

JARAMA. Classifiche motomondiale dopo Gp di Spagna. Classe 250: 1. Tetsuya Harada (Gia/Aprilia) 104 punti; 2. Loris Capirossi (Ita/Aprilia) 90; 3. Tohru Ukawa (Gia/Honda) 62; 4. Valentino Rossi (Ita/Aprilia) 60. Classe 125: 1. Kazuto Sakata (Gia/Aprilia) 111 pt; 2. Tomomi Manako (Gia/Honda) 81; 3. Marco Melandri (Ita/Honda) 72; 4. Masao Azuma (Gia/Honda) 59; 5. Lucio Cecchinello (Ita/Honda) 53. Classe 500: 1. Alex Criville (Spa) 103 pt; 2. Max Biaggi (Ita) 96; 3. Carlos Checa (Spa) 95; 4. Mich Doohan (Aus) 90.

Ciclismo, il russo domina sulle salite del Giro dell'Appennino

Tonkov bis sulle «streghe»

PONTEDECIMO (Genova). Pavel Tonkov si ripete e vince per la seconda volta consecutiva il Giro dell'Appennino. Vince con le mani al cielo, coronando un'azione solitaria iniziata a venti chilometri dalla conclusione. Sette giorni dopo aver perso il Giro d'Italia ad opera di Pantani, il russo che abita in provincia di Bergamo torna a sorridere. Un sorriso appena abbozzato, per la verità nessuna voglia di parlare del recente passato e una precisazione: «Ho trascorso una settimana con una contrattura alla gamba sinistra che sabato scorso mi ha impedito di forzare nella cronometro di Novi Ligure. Qualcuno, vedendomi all'8° posto nella Coppa delle nazioni, avrà pensato che ero un uomo distrutto nel morale e nel fisico. Nossignori. L'Appennino è tra le corse più belle e più valide. Volevo rivincere e ce l'ho fatta...».

Si, una bella corsa, per meglio dire una classica che non appartiene al mondo dei ricchi, che sta in pie-

di per la passione e i sacrifici di Tommaso Morgavi e dei suoi tenaci collaboratori. Sfogliando il taccuino in una domenica di chiaroscuri, di paesaggi liguri immersi in un verde intenso, della stretta statale che si inerpica sulla catena che separa la pianura dal mare attraversando le migliori terre del vino per raggiungere quelle degli ulivi, le prime citazioni sono per Frigo e Di Biase, a lungo in avanscoperta con un vantaggio massimo di 615" ed entrambi compensati da sostanziosi premi volanti.

Due uomini al comando per 116 chilometri, giusto fino in prossimità della Bocchetta dove è vinta lotta, dove su quella che viene definita la salita delle streghe per i suoi gradini che mordono e che annientano, emergono Tonkov, Guerini, Rebellin, Sgambelluri, De Paoli, Piepoli, Lanfranchi, Shefer e Dotti. Il più attivo è Tonkov che ben sostenuto dal compagno di squadra Lanfranchi cerca ripetutamente di tagliare la corda. Non ci

riescie Pavel, ma i suoi colpi di pedale stancano gli avversari, incapaci di rispondere quando il capitano della Mapei attacca nuovamente sulle rampe della Castagnola. E così Tonkov arriva in cima con 48", e passata la paura per una lieve sbandata in discesa, porta il suo vantaggio a 1'25" sui Giovi. Il resto è un tuffo su Pontedecimo, è una picchiata che il fuggitivo può affrontare tranquillamente, senza rischiare, sicuro di poter andare sul palco del trionfo. Buon secondo Lanfranchi a 38", terzo Rebellin a 44", quarto Dotti, quinto Guerini, sesto Shefer, settimo De Paoli, ottavo Sgambelluri, nono Piepoli che ha realizzato il miglior tempo nella scalata della Bocchetta con 21'58" (2" in più del primatista Pantani). In decima posizione Faresin con un ritardo di 1'17". Una bella corsa, ripeto, e un Tonkov degno degli applausi di un grandissimo pubblico.

Gino Sala